

## **Filippine: in grave pericolo la vita di Victoria Tauli-Corpuz** *a cura di Franca Cleis*

La vita di **Victoria Tauli-Corpuz**, consigliera speciale delle Nazioni Unite per i Diritti dei Popoli Indigeni, è a rischio. Per la sua battaglia a favore delle persone più esposte alla violenza delle guerre, ai cambiamenti climatici e allo sfruttamento delle loro terre era già stata minacciata; ora il Presidente delle Filippine Duterte ha chiesto di inserirla nella black list dei terroristi. “È come essere sulla lista degli obiettivi della sua guerra alla droga...”. Dall’Africa all’Australia, passando per l’America e l’Asia. Victoria Tauli-Corpuz è costantemente in contatto con le comunità indigene presenti nel mondo. Lei stessa è una leader indigena del popolo Kankanaey Igorot originario delle Filippine.

### **In che condizioni vertono oggi i popoli indigeni del mondo?**

Ritengo che i diritti fondamentali dei popoli indigeni siano ancora violati in molte parti del mondo. Ma, contemporaneamente, stanno facendo ciò di cui hanno bisogno per affrontare le violazioni, in buona misura correlate con il mancato riconoscimento del loro diritto alla terra e alle risorse e del diritto all’autodeterminazione, che prevede che si possa scegliere liberamente la modalità di sviluppo economico, sociale, culturale e politico.

**Sappiamo che la maggior parte delle violazioni è connessa con le industrie agricole ed energetiche, con quelle minerarie, con la costruzione di dighe e molto altro. Dato che i finanziamenti provengono quasi sempre da "paesi sviluppati", quali gli Stati Uniti, il Canada e l'Europa, quali sono le soluzioni alternative per investire senza che vengano calpestati i diritti di questi popoli?**

Credo che le comunità dei popoli indigeni e le nazioni debbano rafforzare la consapevolezza che hanno il diritto di determinare cosa fare delle loro terre e delle loro risorse. Il consenso previo, libero e informato dovrebbe essere rispettato prima di qualsiasi tipo di sviluppo. E, se sono in grado di affermare ciò e di far sì che il governo rispetti i loro diritti, allora certamente i cambiamenti non potranno che essere positivi. L’altra questione riguarda la necessità di fare pressione sul governo affinché rispetti per esempio le convenzioni internazionali che gli accordano il diritto a organizzarsi e decidere liberamente di se stessi, rispettando e promuovendo la loro cultura e i loro saperi tradizionali. Credo che queste siano le uniche alternative che consentiranno ai popoli indigeni di sopravvivere.

**Quanto è importante che la Convenzione ILO 169 venga firmata da tutti i paesi?**

È importante perché questa Convenzione protegge i diritti dei popoli indigeni. Anche i paesi dove non ci sono indigeni, poiché hanno corporazioni che agiscono direttamente nei loro territori, dovrebbero ratificarla.

**Ha mai ricevuto minacce per il lavoro che svolge?**

Sì, più di una volta. Ma non ho mai subito violenze fisiche. Ma in alcuni casi, come nel Mato Grosso do Sul, gli indigeni sono stati attaccati da persone armate subito dopo la mia visita.

**Che cosa significa essere indigeno oggi?**

Essere indigeno significa affermare la propria identità e cultura, la propria diversità. E credo che il mondo talvolta lo concepisca negativamente. A noi non piace un mondo monoculturale con una sola cultura, un solo modo di pensare dominante. Noi vogliamo un mondo che sia veramente diverso nei modi di agire, di avere cura della Terra e di considerare il legame con il proprio territorio. Difendiamo i valori della collettività e della solidarietà. Questo significa essere indigeni.

Fonti: Parte dell’intervista curata da Maria Cristina Fraddosio è estratta da “Repubblica” pubblicata in occasione della Giornata Nazionale dell’Indio, del 19 aprile 2017. La notizia della messa in pericolo della vita è estratta da “Internazionale” 1249, 30 marzo 2018, p. 30.

